



THE PRINCE OF WALES'S

CORPORATE LEADERS GROUP ON CLIMATE CHANGE  
UNIVERSITY OF CAMBRIDGE PROGRAMME FOR SUSTAINABILITY LEADERSHIP

## **Il Comunicato di Copenhagen contro i cambiamenti climatici**

---

Il presente comunicato è stato pubblicato su iniziativa dei leader di oltre 500 aziende di livello mondiale e sottolinea la necessità di trovare un'intesa per un ambizioso, equo ed efficace accordo globale sul clima, che risponda in modo credibile alla vastità ed all'urgenza delle crisi che il mondo si trova ad affrontare oggi.

Qualche mese fa, i venti paesi più industrializzati del mondo (G20) si sono riuniti e hanno concordato una risposta coordinata senza precedenti alla contrazione economica mondiale. Al summit di Londra, i leader del G20 si sono impegnati a compiere "tutto quanto necessario" a ripristinare la fiducia e la crescita nel sistema economico.

I leader mondiali sono ora chiamati a dimostrare lo stesso livello di coordinamento e determinazione nell'affrontare i cambiamenti climatici. Lo sviluppo economico potrà essere sostenuto in una prospettiva a più lungo termine solo se il clima si stabilizzerà. È fondamentale uscire da questa recessione operando in modo da gettare le basi per una crescita a basso tenore di carbonio ed impedire di intrappolarci in un futuro ad alto tenore di carbonio senza via di uscita.

Quello attuale è un momento difficile ed impegnativo per il mondo internazionale degli affari. Un esito insoddisfacente della conferenza delle Nazioni Unite di Copenhagen sul cambiamento climatico non potrà che peggiorare la situazione generando incertezze e minare la fiducia.

Al contrario, laddove sia possibile siglare un accordo globale sufficientemente ambizioso, efficace e globalmente equo, ciò consentirà di creare le condizioni necessarie ad un cambiamento trasformatore della nostra economia globale e di generare quei segnali economici di cui hanno bisogno le aziende se si vuole che investano miliardi di dollari in prodotti, servizi, tecnologie e infrastrutture a basso tenore di carbonio.

La struttura di base dell'accordo globale richiesto dovrebbe essere la seguente:

- L'accordo dovrà stabilire un limite massimo delle emissioni globali ed un percorso di riduzione a lungo termine di tutte le emissioni e fonti di gas ad effetto serra per il periodo compreso tra il 2013 ed il 2050 (con obiettivi ad interim). Questi obiettivi dovranno essere guidati dalla scienza al fine di garantire la stabilizzazione delle concentrazioni globali dei gas ad effetto serra al di sotto delle soglie critiche. Mentre dichiariamo ciò, ci rendiamo conto che esiste un consenso emergente dietro lo scopo di limitare il riscaldamento globale a una media non superiore a 2°C rispetto alla temperatura preindustriale e che ciò richiederà il raggiungimento del picco delle emissioni globali e l'inizio della loro riduzione entro il prossimo decennio. Anche questo scenario, alla luce del Quarto Rapporto di Valutazione dell'IPCC (AR4), richiederà una riduzione delle emissioni globali del 50-85% entro il 2050. Più tardi sarà raggiunto il picco delle emissioni, maggiore e più costosa sarà la riduzione richiesta. Ogni ritardo avrà conseguenze disastrose.
- I paesi industrializzati dovranno assumere impegni immediati e forti di riduzione delle emissioni molto più alti rispetto alla media globale, sostenuti da strategie credibili per 'de-carbonizzare' l'economia. I paesi industrializzati dovranno dimostrare che la crescita a basso tenore di carbonio è raggiungibile e auspicabile, e supportare le istituzioni e i quadri strategici che consentano l'assistenza finanziaria e tecnologica necessaria ai paesi in via di sviluppo.
- I paesi in via di sviluppo dovranno intervenire attivamente delineando propri piani di riduzione delle emissioni che siano in linea con le proprie responsabilità e capacità comuni per quanto differenziate. I paesi in via di sviluppo avanzati dovranno continuare a sviluppare piani di crescita a basso tenore di carbonio orientandosi verso l'assunzione di impegni appropriati che coinvolgano tutti i comparti economici, entro il 2020. Le azioni a livello di settore contribuiranno ad accelerare l'introduzione su vasta scala di tecnologie pulite attraverso finanziamenti efficaci e trasferimenti tecnologici nonché attraverso lo sviluppo delle capacità (capacity building). Le economie meno sviluppate necessitano di ulteriore assistenza e di

ulteriori finanziamenti adeguati nonché di una cooperazione diffusa che li aiuti ad adattarsi e aderire alla nuova economia a basso tenore di carbonio.

Gli elementi chiave di supporto all'accordo globale richiesto dovranno prevedere:

- **Misurazioni, rapporti e verifiche delle emissioni credibili**, fondamentali per valutare il progresso effettivo rispetto agli obiettivi posti da un efficace trattato sul clima.
- **Misure intese a fornire un forte mercato globale delle emissioni di gas a effetto serra** per raggiungere le riduzioni delle emissioni più efficaci, eque ed efficienti. Ciò consisterebbe in una serie crescente di mercati nazionali o regionali collegati di "cap-and-trade" (ovvero permessi limitati di emissione di CO<sub>2</sub> che saranno scambiati sul mercato) in cui i "tetti massimi" vengono ridotti in linea con gli obiettivi adottati per la riduzione delle emissioni.
- **Ulteriori misure strategiche**, perché un prezzo forte del carbonio da solo non sarà sufficiente a fornire il livello e la natura del cambiamento richiesto attraverso ciascuna economia. Saranno necessarie misure per consentire un cambiamento progressivo nell'efficienza energetica, promuovere in tempi rapidi lo sviluppo, la dimostrazione e l'impiego diffuso di tecnologie a basso tenore di carbonio e stimolare nuovi mercati per prodotti e servizi a basso tenore di carbonio. Dette misure dovranno comprendere ambiziosi standard di prestazione ed efficienza, appalti pubblici coraggiosi nonché lo sviluppo di incentivi. Una protezione efficiente della proprietà intellettuale ed altre politiche abilitanti sono indispensabili.
- **Un quadro strategico per i paesi in via di sviluppo** per accelerare l'introduzione su vasta scala di tecnologie pulite attraverso finanziamenti efficaci, che portino all'assunzione di impegni di riduzione delle emissioni. È necessaria una riforma del meccanismo di sviluppo pulito (Clean Development Mechanism o CDM ) affinché esso possa facilitare il supporto economico ed il trasferimento delle tecnologie verso i paesi in via di sviluppo sulla scala richiesta. Per fare ciò, il CDM dovrà passare da un meccanismo basato sul progetto (supporto ad-hoc oppure progetti singoli) verso un meccanismo su vasta scala che consenta un ulteriore abbattimento delle emissioni ed una crescita a basso tenore di carbonio in modo efficiente, trasparente e credibile, in linea con i criteri di sostenibilità adottati a livello internazionale.
- **Un quadro strategico sull'adattamento ed un meccanismo di finanziamento** per assistere i paesi più poveri e le popolazioni particolarmente vulnerabili agli effetti del cambiamento climatico, pur essendo responsabili del problema il meno possibile. Il fondo di 'adattamento' dovrà essere complementare, prevedibile, stabile ed adeguato. I governi dovranno valutare la propria esposizione ai rischi connessi al clima e condividere le proprie analisi.
- **Un meccanismo per ridurre la deforestazione e il degrado forestale nei paesi in via di sviluppo (REDD)** che assicuri flussi finanziari a lungo termine, sostanziali, prevedibili e incentrati sui risultati a favore dei paesi in via di sviluppo che riducono le emissioni dalla deforestazione e dal degrado forestale in modo misurabile e verificabile. Nell'immediato è inoltre necessario un pacchetto di emergenza provvisorio per finanziamenti consistenti ai paesi delle regioni tropicali che consentano loro di fermare la deforestazione nel breve termine e per intraprendere percorsi alternativi di sviluppo economico prima della totale implementazione di un meccanismo REDD.
- **Un approccio globale** alle emissioni provenienti dall'aviazione e dalla nautica internazionale, ed una chiara strategia per la commercializzazione delle tecnologie CCS (Cattura e Stoccaggio del Carbonio) onde assicurarne l'ampia diffusione.

La forza dell'accordo globale sarà misurata in base alla sua capacità di sollecitare azioni significative sia all'interno che all'esterno del processo delle Nazioni Unite, a livello nazionale e internazionale, in linea con i principi sanciti a Copenhagen.

Un quadro internazionale sul clima forte, equo ed efficace stimolerà gli interventi di politica interna nonché gli accordi locali e bilaterali richiesti, vista l'urgenza della questione, per tener fede agli obiettivi di riduzione a medio e lungo termine ed accelerare la creazione di un'economia a basso tenore di carbonio. Questo consentirà alle imprese di attuare ciò che meglio sanno fare: investire in modo redditizio, innovare e realizzare prodotti e servizi a basso tenore di carbonio accessibili a milioni di consumatori di tutto il mondo. Quanto più ambizioso sarà il quadro di azione tante più saranno le attività che ne deriveranno.

Il problema del cambiamento climatico è risolvibile – molte delle tecnologie richieste sono oggi disponibili mentre altre possono essere ancora sviluppate sulla base di incentivi adeguati. Le politiche richieste sono

chiare ed i costi di transizione sono gestibili anche nell'attuale clima economico. La sola cosa che ci manca è il tempo. Il ritardo nell'affrontare il cambiamento climatico non rientra tra le opzioni possibili.

---

UN'INIZIATIVA SVILUPPATA DA:

